

SOCIETÀ ITALIANA DEGLI STORICI DELL'ECONOMIA  
IN COLLABORAZIONE CON  
ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STORIA ECONOMICA "F. DATINI" – PRATO

TRA VECCHI E NUOVI EQUILIBRI  
DOMANDA E OFFERTA DI SERVIZI IN ITALIA  
IN ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA

A CURA DI IGINIA LOPANE  
CON LA COLLABORAZIONE DI E. RITROVATO

*Atti provvisori del quinto Convegno Nazionale S I S E  
Torino 12-13 novembre 2004*

**Avvertenza**

Il contenuto è tratto dal cd-rom avente questo frontespizio e, salvo la diversa paginazione, è identico al seguente volume a stampa:

Società Italiana degli Storici dell'Economia, *Tra vecchi e nuovi equilibri domanda e offerta di servizi in Italia in età moderna e contemporanea. Atti del quinto Convegno nazionale, Torino, 12-13 novembre 2004*, a cura di Iginia Lopane - Ezio Ritrovato, Bari, Cacucci Editore, 2007

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STORIA ECONOMICA "F. DATINI"  
PRATO –2006

Simone Fari

## IL SERVIZIO TELEGRAFICO ITALIANO DALL'UNITÀ AL NOVECENTO\*

Per definizione le telecomunicazioni sono quel particolare tipo di comunicazioni in cui la trasmissione del messaggio avviene senza il trasporto fisico. Ad esempio, nel caso del telegrafo e del telefono il messaggio viene trasmesso grazie all'invio di impulsi elettrici lungo un filo di metallo. Data questa loro caratteristica, le telecomunicazioni si differenziano dalle altre forme di comunicazione per la velocità con cui sono in grado di collegare regioni molto distanti. Grazie a questa capacità, le telecomunicazioni hanno rivoluzionato la modalità e l'intensità non solo delle relazioni politiche, ma anche di quelle di natura finanziaria e più in generale di quelle sociali. Ciò ha indotto alcuni studiosi a coniare espressioni quali "società della comunicazione" o "società dell'informazione" al fine di definire la realtà contemporanea<sup>1</sup>. D'altro canto, il fenomeno stesso della globalizzazione viene comunemente considerato una conseguenza dei nuovi mezzi di telecomunicazione, che hanno reso possibili collegamenti simultanei fra ogni punto del globo.

### LETTERATURA CONTEMPORANEA SULLA STORIA DELLE COMUNICAZIONI

Nonostante la grande importanza che viene attribuita al ruolo delle telecomunicazioni nella società contemporanea, in Italia la loro storia rimane un campo pressoché inesplorato mentre in altri Paesi, quali gli Stati Uniti, la Francia, la Gran Bretagna e la Svizzera, gli studi sono stati molto più approfonditi e numerosi. L'unica opera sulla storia delle telecomunicazioni italiane nel loro complesso è stata infatti realizzata nel 1961 da Antinori, in occasione del centenario dell'Unità d'Italia<sup>2</sup>. Questa pubblicazione però, oltre ad essere piuttosto datata, ha un valore più commemorativo che storico, anche perché il suo autore non era uno studioso di storia ma un'ingegnere che per anni aveva lavorato presso l'Istituto del Ministero delle Poste e dei Telegrafi. Due tentativi di raccogliere alcune esperienze sulla storia delle telecomunicazioni italiane, inquadrando nel contesto delle ricerche effettuate anche da studiosi stranieri, sono stati fatti da

---

\* Questo articolo è frutto di alcune riflessioni rese possibili dal lungo lavoro di ricerca condotto durante il mio dottorato in Storia Economica. Per una visione complessiva dei risultati della mia ricerca: S. FARI, *La telegrafia italiana dall'Unità alla Grande Guerra: aspetti politici, economici e tecnologici*, Tesi di Dottorato in Storia Economica, Università di Bari, Facoltà di Economia, Dipartimento di Studi Europei, Giuspubblicistici e Storico-economici, XVII ciclo, coordinatore A. DI VITTORIO, tutor M. OTTOLINO.

<sup>1</sup> A. MATTELART, *Storia della società dell'informazione*, Torino, Einaudi, 2002; J.R. BENIGER, *Le origini della società dell'informazione. La rivoluzione del controllo*, Torino, Utet 1995; P. ORTOLEVA, *La società dell'informazione. Il sistema dei media nel novecento*, Roma, Anicia, 1992.

<sup>2</sup> A. ANTINORI, *Le telecomunicazioni italiane 1861-1961*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1963.

Giuntini<sup>3</sup>. Tutti gli altri studi di carattere storico, realizzati in epoca recente, sono invece settoriali e riguardano perciò aspetti specifici della storia delle telecomunicazioni. Ad esempio, i lavori di Bottiglieri sulla Sip<sup>4</sup>, sulla Stet<sup>5</sup> e sull'Italcable<sup>6</sup> si possono agevolmente collocare nell'ambito della storia d'impresa, sebbene queste tre aziende si occupassero di servizi di telecomunicazione. Nell'ultimo decennio sono poi stati pubblicati anche diversi saggi di storia amministrativa, riguardanti le amministrazioni che gestirono il servizio telegrafico<sup>7</sup>. Si tratta tuttavia di una letteratura piuttosto scarsa, che nel suo complesso non permette una ricostruzione completa dell'evoluzione delle telecomunicazioni italiane.

Intorno agli anni Novanta vi è stata poi una produzione piuttosto fiorente di studi riguardanti la teoria e la metodologia della storia delle telecomunicazioni, con un approccio interdisciplinare, anche se in prevalenza sociologico. In Italia questo filone di studi è ben rappresentato da Peppino Ortoleva<sup>8</sup>, il quale però si riaggancia agli studi sui media effettuati da studiosi americani, come Marshall McLuhan<sup>9</sup> e Ithiel DeSola Pool<sup>10</sup>, o francesi, come Patrice Flichy<sup>11</sup> e Armand Mattelart<sup>12</sup>. La conoscenza degli schemi metodologici e delle chiavi interpretative offerte da questi studiosi è importante anche per chi si muove nel campo dell'analisi storica e storiografica delle telecomunicazioni, perché essi semplificano l'approccio alla materia. Le analisi di questi autori

---

<sup>3</sup> A. GIUNTINI (a cura di), *Flussi invisibili. Storia ed economia delle telecomunicazioni fra '800 e '900*, volume monografico di "Memoria e ricerca" (Nuova Serie), n°5, 2000; ID., *Sul filo della comunicazione. La telegrafia nell'Ottocento fra economia, politica e tecnologia*, Prato, Istituto di Studi Storici Postali, 2004.

<sup>4</sup> B. BOTTIGLIERI, *SIP. Impresa, tecnologia e Stato nelle telecomunicazioni italiane*, Milano, Angeli, 1993.

<sup>5</sup> ID., *STET. Strategia e struttura nelle telecomunicazioni*, Milano, Angeli, 1987.

<sup>6</sup> ID., *Italcable. Un'impresa italiana nello sviluppo internazionale delle telecomunicazioni*, Milano, Angeli, 1995.

<sup>7</sup> G. ARCURI, *Il Ministero delle Poste e Telegrafi: l'istituzione*, in ISTITUTO PER LA SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA, *Le riforme crispine*, I, *Amministrazione statale*, Milano, Giuffrè, 1990 (Archivio nuova serie 6), pp. 487-518; M. GIANNETTO, *Il Ministero delle Poste e Telegrafi: l'organizzazione*, in *Le riforme crispine, op. cit.*, pp. 519-581; P. FERRARA - M. GIANNETTO, *Il Ministero della cultura popolare. Il Ministero delle poste e telegrafi*, in G. MELIS (a cura di), *L'amministrazione centrale dall'Unità alla Repubblica. Le strutture e i dirigenti*, IV, Bologna, Il Mulino, 1992, pp. 153-269; M. GIANNETTO, *Il lavoro nell'amministrazione postale e telegrafica tra Otto e Novecento: il problema della produttività tra cultura dei tecnici, sindacalismo burocratico e riforma amministrativa*, in A. VARNI - G. MELIS (a cura di), *Le fatiche di Monsù Travet. Per una storia del lavoro pubblico in Italia*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1997, pp. 81-129; M. GIANNETTO, *I tecnici delle comunicazioni fra età liberale e fascismo*, in A. VARNI - G. MELIS (a cura di), *Burocrazie non burocratiche. Il lavoro dei tecnici nelle amministrazioni tra Otto e Novecento*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1999, pp. 15-55.

<sup>8</sup> P. ORTOLEVA, *Per una storia dei media. La società comunicante*, Roma, Anicia, 1992; ID., *Mediastoria*, Milano, NET, 2002.

<sup>9</sup> M. MCLUHAN, *Gli strumenti del comunicare*, Milano, Il Saggiatore, 1967.

<sup>10</sup> I. DESOLA POOL, *Tecnologie di libertà*, Torino, UTET, 1995.

<sup>11</sup> P. FLICHY, *L'Industria dell'immaginario*, Torino, ERI, 1983; ID., *Storia della comunicazione moderna*, Bologna, Baskerville, 1994.

<sup>12</sup> A. MATTELART, *La comunicazione mondo*, Milano, Il Saggiatore, 1994; ID., *L'invenzione della comunicazione. Le vie delle idee*, Milano, Il Saggiatore, 1998; ID., *Storia della società dell'informazione*, Torino, Einaudi, 2001.

prescindono infatti dal contesto geografico e temporale, tendendo a proporre dei modelli applicabili allo studio di tutte le telecomunicazioni.

Importanti strumenti analitici sono poi forniti da altri studi che toccano solo marginalmente la storia delle telecomunicazioni, come ad esempio la teoria delle reti o quella dei macrosistemi tecnologici. La teoria delle reti è una disciplina d'impianto sociologico, sebbene abbia subito numerose contaminazioni con la geografia, l'architettura e la storia tecnologica<sup>13</sup>. Essa riguarda lo studio della struttura e del funzionamento di tutti quei sistemi tecnologici che si organizzano secondo una rete, la quale può essere fisica, come nel caso del telegrafo o del telefono, ma anche immateriale, come in quello della radio o della trasmissione satellitare. Gli studiosi delle reti hanno anch'essi elaborato alcuni modelli di base, i quali semplificano i caratteri comuni di tutti i sistemi reticolari, rendendo così più semplici studi e comparazioni sulle comunicazioni.

I macrosistemi tecnologici sono frutto di studi di carattere socio-storico, che si sono rivelati di grande importanza per gli storici della tecnologia. Essi sono strutture fisiche e normative materialmente integrate sulle lunghe distanze e supportate da altri sistemi tecnici<sup>14</sup>. Fra i macrosistemi si distinguono le grandi reti tecniche, provviste di strutture materiali fisse e ben rappresentate dai sistemi di trasporto, dai sistemi di erogazione dell'acqua, da quelli della produzione e distribuzione dell'energia e da quelli di comunicazione, ai quali appartiene appunto il sistema telegrafico. Grazie ad un inquadramento metodologico di questo tipo, non solo si riesce a meglio contestualizzare l'analisi degli aspetti tecnici e tecnologici del servizio telegrafico, ma si possono fare continui riferimenti agli altri macrosistemi ad esso coevi, come quello della rete elettrica o di quella telefonica.

#### LE FONTI STORICHE SULLA STORIA DEL SERVIZIO TELEGRAFICO

La telegrafia è stata la prima forma di telecomunicazione ad essere utilizzata come servizio pubblico a tutti gli effetti<sup>15</sup>, sia in Italia che all'estero. A dispetto della scarsa bibliografia italiana,

---

<sup>13</sup> R. MAINARDI, *Geografia delle Comunicazioni. Spazi e reti dell'informazione*, Roma, NIS, 1996; P. PUCCI, *I nodi infrastrutturali: luoghi e non luoghi metropolitani*, Milano, Angeli, 1996.

<sup>14</sup> A. GRAS, *Nella rete tecnologica. La società dei macrosistemi*, Torino, Utet, 1997.

<sup>15</sup> Diversi studiosi, soprattutto francesi, tendono a considerare il telegrafo ottico di Chappe come la prima forma di telecomunicazione. In questa posizione però vi è anche una buona dose di sciovinismo, poiché il telegrafo ottico era diffuso, nella prima metà dell'Ottocento, soprattutto in Francia. Tuttavia, questo telegrafo era usato quasi esclusivamente per fini governativi e perciò non era aperto al pubblico; il Governo francese, infatti, lo utilizzava per il mantenimento dell'ordine pubblico, per l'organizzazione dell'esercito e per la diffusione dei primi bollettini di Borsa. A sostegno del primato del telegrafo ottico quale prima forma di telecomunicazione si possono vedere: C. BERTHO, *Le télégraphe à la conquête du monde*, in C. BERTHO (a cura di), *Histoire des Télécommunications en France*, Toulouse, Erès, 1984, pp. 11-50; P. GRISET, *La Francia e l'adozione del telegrafo elettrico: un successo senza un vero e proprio avvenire*, in GIUNTINI (a cura di), *Sul Filo della comunicazione, op. cit.*, pp. 99-110.

la storia del servizio telegrafico offre invece un insieme ricco ed eterogeneo di fonti inedite. Ciò è in parte conseguenza del fatto che la storia delle telecomunicazioni ha riscosso uno scarso interesse da parte degli studiosi; d'altra parte è anche una testimonianza dell'importante ruolo svolto dalla comunicazione telegrafica nel corso dell'Ottocento e del Novecento.

In Italia il servizio telegrafico fu, fin dalle origini, un monopolio governativo. Esso venne cioè interamente gestito dallo Stato, anche se le Compagnie ferroviarie avevano il diritto di trasmettere dispacci privati. Questa deroga fu concessa in virtù del ruolo fondamentale che il telegrafo svolgeva quale ausilio delle ferrovie; ogni Compagnia ferroviaria disponeva infatti di una propria rete telegrafica per poter gestire in modo sicuro ed efficiente il trasporto su ferrovia. Ovviamente tali reti private erano messe in comunicazione con quella dello Stato, in modo che da un ufficio situato in una stazione ferroviaria si potesse spedire un telegramma diretto ad un ufficio governativo. Il Governo aveva concesso tale privilegio alle Società ferroviarie, che all'epoca erano private, allo scopo di ingrandire il più possibile la rete telegrafica nazionale.

A causa della sua natura, gran parte delle fonti disponibili sulla storia del servizio telegrafico è di tipo pubblico-amministrativo. In particolare, le pubblicazioni ufficiali edite dal Ministero che controllava il servizio telegrafico<sup>16</sup> rappresentano un'utile base di partenza per la comprensione delle dinamiche e delle caratteristiche della telegrafia italiana fra Otto e Novecento. Nel periodo che va dall'Unità d'Italia ai primi anni del Novecento, le principali pubblicazioni ufficiali edite dall'Amministrazione Telegrafica furono le *Relazioni Statistiche dei telegrafi del Regno d'Italia*<sup>17</sup> e i *Bullettini Telegrafici*<sup>18</sup>. Le *Relazioni Statistiche*, che venivano pubblicate ogni anno, erano costituite da due parti: l'insieme di tabelle e dati statistici inerenti i più svariati aspetti del servizio telegrafico e la relazione del Direttore Generale, che aveva lo scopo di commentarli. I *Bullettini* erano invece pubblicati periodicamente, nel corso dell'anno, ed erano suddivisi in una parte ufficiale, la quale conteneva l'insieme dei provvedimenti, sia legislativi che regolamentari, necessari al funzionamento del servizio, e in una non ufficiale, che riportava articoli e memoriali, sempre inerenti alla telegrafia.

Se le pubblicazioni ufficiali sono indispensabili per la comprensione del funzionamento e dei risultati ottenuti dal servizio telegrafico italiano, sicuramente però non completano il quadro

---

<sup>16</sup> Dal 1861 al 1889 il servizio telegrafico venne gestito dall'Amministrazione dei Telegrafi, posta alle dipendenze del Ministero dei Lavori Pubblici. Nel 1889 venne invece costituito il Ministero delle Poste e dei Telegrafi, con conseguente fusione del servizio postale con quello telegrafico a livello sia di amministrazione centrale che dei singoli uffici. A questo proposito si possono vedere: ARCURI, *op. cit.*; M. GIANNETTO, *Il Ministero, op. cit.*

<sup>17</sup> *Relazioni Statistiche intorno al servizio postale e telegrafico* a partire dal 1889, in conseguenza della creazione del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

<sup>18</sup> *Bullettini Postali-Telegrafici* a partire dal 1889, in conseguenza della creazione del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

delle fonti necessarie a tracciare una storia del servizio. A questo scopo sono invece di grande utilità le numerose opere scritte all'epoca per gli "addetti ai lavori" e attualmente conservate presso la Biblioteca del Ministero delle Comunicazioni. Si tratta di una raccolta assai eterogenea, che comprende manuali tecnici, testi scientifici, riviste specializzate e molti opuscoli di carattere amministrativo.

L'Amministrazione Telegrafica italiana, inoltre, partecipò all'Unione Telegrafica Internazionale fin dalla sua nascita, nel 1865. Per questa ragione, le pubblicazioni ufficiali dell'Unione e il materiale conservato ancor oggi presso il suo Archivio a Ginevra costituiscono un'ulteriore valida fonte storica per il servizio telegrafico italiano<sup>19</sup>. Grazie agli articoli e alle statistiche pubblicate sul *Journal Télégraphique*, rivista ufficiale dell'Unione, si può infatti comparare il nostro servizio telegrafico con quelli coevi gestiti dagli altri Paesi aderenti all'Unione. L'archivio dell'Unione<sup>20</sup> conserva invece la ricca corrispondenza che l'Ufficio Internazionale delle Amministrazioni Telegrafiche, organo centrale dell'Unione, scambiava con le Amministrazioni aderenti, fra cui quella italiana.

#### DINAMICHE DI SVILUPPO DEL SERVIZIO TELEGRAFICO

Data l'eterogeneità e la ricchezza delle fonti disponibili, durante la ricerca condotta per la mia tesi di dottorato, è stato possibile analizzare lo sviluppo del servizio telegrafico sotto molteplici punti di vista. Si sono così presi in considerazione l'organizzazione amministrativa, degli uffici, del personale, lo sviluppo materiale e tecnologico delle linee, l'evoluzione dell'utenza e del traffico telegrafico, i risultati economici conseguiti ed infine le applicazioni nel campo della telegrafia sottomarina. Attraverso lo studio correlato di questi aspetti, si sono potuti elaborare e comparare fra loro diversi indicatori qualitativi e quantitativi dello sviluppo della telegrafia, quali ad esempio il numero di uffici aperti in un anno, i chilometri di linee telegrafiche costruite, il numero di telegrammi spediti, i prodotti o gli utili realizzati, il numero e il tipo di provvedimenti regolamentari e strutturali presi. La successiva analisi di questi dati, e degli indicatori che da essi si possono ottenere, ha reso possibile una ricostruzione abbastanza precisa delle dinamiche di sviluppo del servizio telegrafico italiano dall'Unità d'Italia ai primi anni del Novecento.

Sulla base dell'andamento degli indicatori quantitativi, e considerando la tipologia e il numero di provvedimenti presi dal Governo e dall'Amministrazione in materia telegrafica, si pos-

---

<sup>19</sup> S. FARI, *L'archivio e la biblioteca dell'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni*, in "Archivio per la storia postale. Comunicazioni e Società", VI, n° 16-18, 2004, pp. 95-112.

<sup>20</sup> Oggi "Unione Internazionale delle Telecomunicazioni", denominazione acquisita nel 1932, dopo la fusione dell'Unione Telegrafica Internazionale con quella Radiotelegrafica.

sono individuare almeno quattro fasi essenziali dello sviluppo della telegrafia italiana: la prima comprende i primi cinque anni del Regno d'Italia, la seconda copre tutti gli Anni Settanta, la terza il decennio successivo e la quarta gli ultimi due lustri del XIX Secolo. Per semplificare la descrizione di queste fasi storiche della telegrafia italiana, che si tratteranno nelle pagine a seguire, si sono collocate al termine del lavoro due tabelle, che contengono i risultati economici conseguiti dall'Amministrazione Telegrafica. Sebbene i soli dati economici non siano sufficienti a far comprendere la storia del servizio telegrafico, essi possono fornire comunque un utile riferimento per comprendere le tendenze generali di ogni periodo.

#### NASCITA DELLA RETE TELEGRAFICA ITALIANA (1861-1866)

Come molte altre invenzioni di quel periodo, il telegrafo elettrico non fu il frutto dell'ingegno di un solo uomo. In seguito alla formulazione dei principi dell'elettricità di Volta, Ohm, Oersted e Arago, molti tentarono infatti di realizzare vari prototipi di telegrafo elettrico. Morse brevettò il suo modello di telegrafo, quasi contemporaneamente ai due britannici Wheatstone e Cooke, sul finire degli Anni Trenta dell'Ottocento. Le prime linee telegrafiche furono realizzate, sia negli Stati Uniti che in Europa, nel corso degli Anni Quaranta, ma esse furono generalmente aperte al servizio pubblico solo negli Anni Cinquanta. Anche in Italia, mentre la prima linea telegrafica venne realizzata nel Granducato di Toscana nel 1844, soltanto verso la metà degli Anni Cinquanta tutti gli Stati preunitari aprirono il servizio al pubblico. In questo modo ogni Stato della Penisola sviluppò in maniera indipendente la propria rete telegrafica; vennero così utilizzati materiali diversi per la costruzione delle linee, furono adottati telegrafi di diverse tipologie, furono scelte tariffe e strutture organizzative differenti<sup>21</sup>.

Come per molti altri settori, anche per quello telegrafico il Governo del nuovo Regno d'Italia si trovò di fronte all'esigenza di unificare, materialmente e sul piano amministrativo, strutture che, fino a qualche mese prima, avevano funzionato in modo indipendente. I primi cinque anni del Regno furono quindi impiegati dalla nuova Amministrazione dei Telegrafi per standardizzare i materiali utilizzati sulle linee, adottare gli stessi macchinari in tutti gli uffici e varare una tariffa telegrafica uniforme in tutte le regioni del Regno<sup>22</sup>.

---

<sup>21</sup> E. D'AMICO, *Sulla telegrafia italiana. Ragionamento di Ernesto D'Amico ispettore capo della medesima*, Torino, Tipografia Letteraria, 1863.

<sup>22</sup> S. FARI, *La telegrafia in Italia dal 1861 al 1866. Origini della rete telegrafica nazionale*, in "Archivio per la storia postale. Comunicazioni e Società", VI, n° 14-15, giugno-dicembre 2003, pp. 81-126.

Per quanto concerne l'unificazione materiale della rete telegrafica, essa fu fortemente agevolata dalla standardizzazione tecnologica, che era già in atto prima dell'Unità<sup>23</sup>. Fin dai primi anni di funzionamento del servizio telegrafico alcuni materiali si erano distinti, rispetto ad altri, perché garantivano una migliore comunicazione su grandi distanze oppure perché, a parità di condizioni, erano meno costosi. Per questa ragione il telegrafo Morse aveva sopravanzato gli altri telegrafi adottati nei vari Stati italiani, essendo molto più facile da usare e da riparare<sup>24</sup>. Allo stesso modo, il filo di ferro zincato presente su molte linee italiane già prima del 1861 si era rivelato ben più resistente di quello di rame<sup>25</sup>, mentre gli isolatori in ceramica si erano rivelati migliori rispetto a quelli in vetro nell'evitare dispersioni di corrente, poiché trattenevano meno umidità<sup>26</sup>.

Nell'adottare provvedimenti tesi ad uniformare il servizio telegrafico nazionale, l'Amministrazione comunque introdusse sempre delle innovazioni rilevanti rispetto alla situazione preesistente. Così, come nel caso dei materiali essa aveva scelto quelli tecnologicamente superiori, nell'introdurre una nuova tariffa preferì adottare una soluzione più semplice di quelle prima vigenti, riducendo in questo modo i costi dei telegrammi. Grazie a questa politica, adottata anche per i provvedimenti tesi a riorganizzare l'amministrazione e il personale, nell'arco di poco più di un lustro si ottenne non soltanto un servizio telegrafico nazionale, ma anche un servizio migliore di quelli precedenti. Inoltre, come risulta dalla Tabella 1, tutto ciò fu possibile senza aumentare eccessivamente le spese, con la conseguenza che, grazie anche al continuo incremento delle entrate, si poté chiudere il bilancio in avanzo a partire dal 1866.

#### L'ETÀ D'ORO DELLA TELEGRAFIA ITALIANA (1867-1879)

Negli Anni Settanta dell'Ottocento l'Italia era una nazione ancora giovane, che necessitava, dunque, di adeguati sistemi di comunicazione per tenere in contatto regioni che fino al 1861 erano appartenute a diversi Stati. Tuttavia, l'Italia era anche un Paese economicamente arretrato, che non disponeva delle risorse finanziarie necessarie per avviare un'adeguata rete ferroviaria o stradale. A fronte della necessità di collegare fra loro le varie zone del Regno, sia per ragioni di controllo politico che per motivi legati agli affari, il telegrafo si offrì come il mezzo più adatto e

---

<sup>23</sup> S. FARI, *La telegrafia che corre sul filo. Il cambiamento tecnologico nei primi trent'anni dell'esperienza telegrafica italiana fra successi e difficoltà*, in GIUNTINI (a cura di), *Sul Filo della comunicazione, op. cit.*, pp. 135-59.

<sup>24</sup> C. MATTEUCCI, *Manuale di telegrafia elettrica*, Torino, Unione Tipogr. Editrice, 1861, pp. 127-30.

<sup>25</sup> *Ibidem*, pp. 134-37.

<sup>26</sup> A. ZENONI - R. PIQUÈ, *Isolatori italiani*, nota dei traduttori contenuta in E.E. BLAVIER, *Nuovo trattato di telegrafia elettrica*, Livorno, P. Vannini, 1874, pp. 39-40.

meno costoso. Grazie alla propria tecnologia, il servizio telegrafico era infatti in grado di garantire comunicazioni simultanee a grande distanza, pur richiedendo costi enormemente inferiori a quelli richiesti per la costruzione di strade e ferrovie<sup>27</sup>. Non deve perciò meravigliare il fatto che, a fronte di un lento sviluppo della rete viaria e di quella ferroviaria, in Italia si sia invece avuta una forte espansione del servizio telegrafico.

Il servizio venne ampliato e migliorato grazie a numerosi provvedimenti legislativi, in gran parte elaborati e sostenuti vigorosamente da Ernesto D'Amico, che fu Direttore Generale dei Telegrafi dal 1865 al 1885<sup>28</sup>. La prima grande riforma fu quella tariffaria, entrata in vigore nel 1870, la quale introduceva per la prima volta in Italia la tassazione uniforme dei telegrammi. I dispacci telegrafici sarebbero infatti stati pagati una Lira indipendentemente dall'ufficio mittente e da quello destinatario, mentre fino ad allora era rimasta in vigore una tariffa che si basava sulla distanza "percorsa" dal telegramma<sup>29</sup>. In questo modo si riduceva notevolmente il prezzo dei telegrammi, incentivando così le persone ad utilizzare il nuovo servizio. Negli altri Paesi europei la tassazione uniforme era già in vigore da alcuni anni, tuttavia, l'Italia fu la prima ad applicare la tassa per parola che doveva essere applicata a quei telegrammi che superavano le quindici parole. Inoltre, in previsione dell'ampliamento dell'utenza, che la nuova tariffa avrebbe provocato, il Parlamento aveva predisposto la costruzione di nuove linee telegrafiche e il miglioramento di quelle esistenti nei tre anni successivi all'approvazione della legge<sup>30</sup>. Tuttavia, eventi imprevedibili, quali l'annessione di Roma e della sua provincia nel settembre del 1870 e l'aumento spropositato dei telegrammi spediti in seguito all'entrata in vigore della nuova tariffa, resero indispensabile l'approvazione parlamentare di un secondo progetto, teso ad ampliare e migliorare ulteriormente la rete telegrafica nazionale<sup>31</sup>.

Il Direttore Generale sapeva però che una forte espansione del servizio telegrafico si sarebbe potuta mantenere nel tempo soltanto grazie all'impiego di personale ben addestrato e continuamente aggiornato. Per questa ragione, non solo si procedette all'assunzione di nuovo personale attraverso esami e concorsi che ne verificassero la preparazione anche sotto il profilo pratico, ma si incentivò moltissimo l'aggiornamento professionale. Consapevole poi del fatto che

---

<sup>27</sup> Le strade e le ferrovie non servivano soltanto per il trasporto di merci o passeggeri, ma garantivano anche l'unica altra forma di comunicazione interpersonale esistente all'epoca: la posta.

<sup>28</sup> E. D'AMICO, *Cenni sull'amministrazione dei telegrafi in Italia dalle origini all'anno 1885*, Roma, 1886.

<sup>29</sup> ATTI PARLAMENTARI, Camera dei Deputati, X legislatura, 2<sup>a</sup> sessione, presentato nella tornata del 7 marzo 1870, *Progetto di legge del Ministro dei Lavori Pubblici (Gadda) per la riforma della tariffa telegrafica*, pp. 333-38.

<sup>30</sup> *Ibidem*.

<sup>31</sup> ATTI PARLAMENTARI, Camera dei Deputati, XI legislatura, 2<sup>a</sup> sessione, in *Documenti, progetti e relazioni*, presentato nella tornata del 4 aprile 1873, *Progetto di legge presentato dal Ministro delle Finanze (Sella) di concerto*

l'istruzione pubblica era scadente, mentre il personale telegrafico necessitava di una preparazione specifica e approfondita, D'Amico costituì delle scuole telegrafiche all'interno dei principali uffici del Regno<sup>32</sup>. L'istituzione delle scuole rappresentò il fenomeno più evidente della tendenza, tipica dell'Amministrazione Telegrafica e anche di quella Postale, a fornire direttamente ai propri dipendenti le nozioni e le capacità necessarie al disimpegno del proprio incarico<sup>33</sup>.

Nonostante il grande impegno profuso dall'Amministrazione Telegrafica, le spese ordinarie e straordinarie furono sempre tenute sotto controllo, anche grazie alla rigida politica di austerità portata avanti dalla Destra Storica, che governò fino al 1876. Non furono infatti spese grandi somme di denaro, ma vennero fatti pochi investimenti mirati, i quali, tenendo conto della natura del servizio telegrafico, tendevano ad esaltare l'importanza delle innovazioni tecnologiche e della cultura professionale. La conseguenza di questa attenta politica furono la continua crescita degli introiti telegrafici e la realizzazione di utili per tutti gli Anni Settanta, come ben evidenziato dalla Tabella 1.

Al di là della grande espansione, in termini sia di linee costruite che di utili realizzati, gli Anni Settanta furono l'età d'oro della telegrafia italiana, perché essa seppe distinguersi, in termini di innovazione, da tutti gli altri settori della società. L'Amministrazione Telegrafica fu ad esempio la prima ad introdurre nel 1866 le donne nei propri uffici<sup>34</sup>, fu la prima ad istituire scuole professionali per i propri dipendenti e ad incentivarne l'aggiornamento professionale, fu la prima ad aderire ad un'organizzazione internazionale, l'Unione Telegrafica. D'altra parte, mentre l'Italia era decisamente meno sviluppata di molti altri Paesi Europei sotto il profilo economico, la sua telegrafia poteva sicuramente essere collocata fra le migliori, in termini sia di tecnologie utilizzate che di organizzazione del servizio. La riforma tariffaria del 1870 fu ad esempio la prima ad introdurre in Europa la tassazione per parola, seppure soltanto per le parole aggiunte oltre le quindici previste dal telegramma semplice. I rappresentanti italiani si erano poi spesso distinti, in occasione delle Conferenze Internazionali, per gli innovativi progetti presentati. In diverse occasioni lo stesso D'Amico aveva proposto l'istituzione di un premio e di una scuola internazio-

---

*col Ministro dei Lavori Pubblici (De Vicenzi) per la spesa straordinaria per l'ampliamento e complemento della rete telegrafica del Regno*, pp. 5864-66.

<sup>32</sup> *Scuole telegrafiche*, in "Buletto Telegrafico", 1873, pp. 5-7.

<sup>33</sup> M. GIANNETTO, *op. cit.*, *Il Ministero*, p. 531.

<sup>34</sup> Secondo una circolare del 1866, le donne potevano assumere il ruolo di "incaricato" all'interno degli uffici di terza classe. Questi ultimi venivano affidati a persone che già disponevano di una rendita fissa, preferibilmente a coloro che svolgevano un mestiere all'interno di un proprio locale, come ad esempio i farmacisti o i funzionari postali. Le donne non furono però assunte come impiegate vere e proprie, all'interno degli uffici di prima classe, fino a quando, nel 1872, venne creata la figura delle "ausiliarie". A quell'epoca nessun'altra Amministrazione aveva assunto impiegate nei propri uffici e le uniche donne ad essere assunte nel pubblico impiego erano le maestre elementari.

nali, i quali avrebbero garantito ai Paesi economicamente più deboli, come l'Italia, di rimanere agganciati ai più ricchi grazie alla condivisione di una comune cultura tecnologica<sup>35</sup>.

#### LA QUIETE PRIMA DELLA TEMPESTA (1880-1889)

Se si considerano i dati riportati nelle *Relazioni Statistiche*<sup>36</sup>, nel corso degli Anni Ottanta il servizio telegrafico sembra continuare a svilupparsi. Difatti aumentarono i chilometri di linea costruiti, il numero di uffici aperti, i telegrammi spediti e di conseguenza anche gli utili realizzati. Inoltre, nello stesso periodo, l'Amministrazione continuò ad introdurre notevoli innovazioni tecnologiche e per la prima volta il Governo concesse ad una Ditta italiana, la Pirelli di Milano, la costruzione, la posa e la manutenzione di cavi sottomarini<sup>37</sup>.

Tuttavia, un'analisi più approfondita dei dati statistici ci rivela innanzitutto che, sebbene tutti gli indicatori fossero in crescita, il loro incremento fu ben inferiore rispetto a quello registrato nel corso degli Anni Settanta, nonostante l'intervento dell'Amministrazione fosse stato maggiore. Nel corso del decennio furono infatti approvate due leggi per l'ampliamento della rete telegrafica<sup>38</sup> e una per l'apertura di uffici nei capoluoghi di prefettura che ne difettavano<sup>39</sup>. Un confronto fra la tecnologia della telegrafia italiana e quella degli altri Paesi europei ci permette poi di verificare il ritardo cronico con cui l'Italia introduceva innovazioni provenienti dall'estero, quale ad esempio la corrente continua<sup>40</sup>. La stessa impresa della Pirelli, che fu la prima Società non britannica a produrre e posare cavi sottomarini<sup>41</sup>, fu resa possibile solo grazie all'interessamento della Marina e dell'Esercito, che vedevano in tale tecnologia un interessante strumento di difesa in caso di guerra<sup>42</sup>.

---

<sup>35</sup> Per il progetto di Premio Internazionale si faccia riferimento a *Correspondance du Bureau International des Administrations Télégraphiques*, 82/19, 4 giugno 1870, Ginevra, Archivio UIT. Invece, per il progetto di Scuola Internazionale si può vedere *Correspondance du Bureau International des Administrations Télégraphiques*, 132/1, 6 luglio 1872, Ginevra, Archivio UIT.

<sup>36</sup> DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI, *Relazioni Statistiche dei telegrafi del Regno d'Italia*, anni 1880-1888.

<sup>37</sup> *Convenzione colla Ditta Pirelli e C. di Milano per l'immersione, la manutenzione e l'esercizio di dodici nuovi cavi sottomarini, e per la manutenzione del cavo fra Otranto e Valona*, annessa alla Legge 15 aprile 1886, n° 3789 (Serie 3<sup>a</sup>).

<sup>38</sup> Legge 23 luglio 1881, n° 335 (Serie 3<sup>a</sup>) e Legge 9 luglio 1883, n° 1507 (Serie 3<sup>a</sup>).

<sup>39</sup> Legge 28 giugno 1885, n° 3200 (Serie 3<sup>a</sup>).

<sup>40</sup> *Revue télégraphique de 1882*, in "Journal Télégraphique", 1883, pp. 1-4; *Revue télégraphique de 1883*, in "Journal Télégraphique", 1884, pp. 1-3.

<sup>41</sup> E. JONA, *Cavi Telegrafici Sottomarini, costruzione, immersione, riparazione*, Milano, Hoepli, 1896, p. 36.

<sup>42</sup> La telegrafia sottomarina poteva essere utilizzata come strumento di difesa nazionale in due modi. Innanzitutto i collegamenti realizzati dalla Pirelli con tutte le principali isole situate sui confini delle acque territoriali italiane potevano garantire un sistema di avvistamento di flotte intenzionate ad invadere la Penisola. In secondo luogo, la tecnologia dei cavi telegrafici sottomarini era la stessa con cui venivano realizzate le torpedini di mare, all'epoca le uniche armi di difesa costiera. Le torpedini erano delle vere e proprie mine *ante litteram*, che per essere attivate

Considerando nel complesso la situazione del servizio telegrafico negli Anni Ottanta, si può quindi parlare di stagnazione, a causa soprattutto del rallentamento di molti indicatori rispetto all'espansione del decennio precedente. Alla base di questa stagnazione si possono individuare almeno due cause rilevanti: la depressione economica che colpì tutta Europa e il dibattito inerente la costituzione di un Ministero delle Poste e dei Telegrafi. Che la crisi economica abbia influito negativamente sul traffico telegrafico si può capire considerando l'analisi qualitativa dei dispacci trasmessi in questo periodo. Si può infatti notare che i telegrammi di Borsa e Commercio diminuirono sensibilmente la loro quota sul totale dei telegrammi spediti nel corso degli Anni Ottanta. A questo proposito è però estremamente interessante notare che, nonostante questo, il numero totale dei telegrammi continuò ad aumentare, fenomeno che si può spiegare considerando un altro dato statistico: la percentuale dei dispacci spediti dalle dieci principali città del Regno. Negli Anni Settanta più della metà dei telegrammi era trasmessa dai principali centri del Regno, mentre nel decennio successivo questa proporzione scese progressivamente<sup>43</sup>. È quindi evidente che i telegrammi continuarono a crescere nel periodo considerato grazie alla diffusione territoriale del servizio. L'abile politica dirigenziale condotta da D'Amico nel decennio precedente aveva infatti permesso la diffusione del servizio telegrafico anche presso quegli strati sociali che l'avrebbero utilizzato soltanto per comunicazioni familiari o sociali.

Gran parte della stagnazione è però da attribuire anche al dibattito sull'istituzione del Ministero. Infatti, fin dai primi anni del decennio, sia dentro che fuori dalle aule parlamentari<sup>44</sup>, si discusse intensamente sull'opportunità di costituire un Ministero che comprendesse sia il servizio telegrafico che quello postale, i quali, secondo alcuni, si sarebbero potuti fondere in modo da garantire un notevole risparmio di spesa. L'ombra minacciosa di questa rivoluzione amministra-

---

necessitavano di un impulso inviato tramite un cavo che le collegava al più vicino presidio della Marina. A proposito dell'importanza di questi sistemi per la sicurezza nazionale, è particolarmente significativa la lettera inviata dal Ministro della Marina Brin al Presidente del Consiglio Depretis, nella quale si chiedeva di agevolare la Ditta Pirelli nell'impresa di costruzione e posa dei cavi sottomarini. Questa lettera è conservata in: ATTI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO, Depretis 1884, n° 148, *Telegrafi sottomarini domanda Pirelli X C. Milano*, Roma, Archivio Centrale di Stato.

<sup>43</sup> DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI, *op. cit.*, anni 1870-1888.

<sup>44</sup> Per il dibattito in sede parlamentare si considerino ad esempio: ATTI PARLAMENTARI, Camera dei Deputati, XV legislatura, 1ª sessione, in *Discussioni*, tornate del 2, 3 e 6 febbraio 1883, *Discussione sullo Stato di prima previsione per il 1883 del Ministero dei Lavori Pubblici*, pp. 860-62, 897-905, 939-50; ATTI PARLAMENTARI, Camera dei Deputati, XVI legislatura, 2ª sessione, in *Discussioni*, tornate del 7, 8 e 9 dicembre 1887, *Discussione del disegno di legge: Riordinamento dell'Amministrazione centrale dello Stato*, pp. 310-32, 341-63, 368-88. Per il dibattito extraparlamentare si può invece vedere: R. BONGHI, *Il numero dei ministeri e il Consiglio del tesoro*, in "Nuova Antologia", XIX, 15 aprile 1884, pp. 683 segg.; M. FERRARIS, *La riforma telegrafica esaminata nei suoi vari aspetti*, in "Nuova Antologia", XXIV, 1º gennaio 1889, pp. 117 segg.; A. F., *Il Ministero delle poste e dei telegrafi e le riforme nei servizi postale e telegrafico*, in "Nuova Antologia", XXV, 16 aprile 1890, p.649 segg.

tiva rallentò moltissimo l'attività dei dirigenti telegrafici, i quali promossero molti meno provvedimenti rispetto al passato, soprattutto a riguardo dell'organizzazione del servizio.

#### IL MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI E LA CRISI DEL SERVIZIO TELEGRAFICO (1889-1900)

Il decennio successivo all'istituzione del Ministero delle Poste e dei Telegrafi, avvenuta nel 1889<sup>45</sup>, fu di vera e propria crisi per il servizio telegrafico. I dispacci privati aumentarono pochissimo e da un esercizio all'altro si verificarono addirittura delle diminuzioni. A fronte di un lavoro telegrafico che non accennava ad aumentare in modo consistente, fu piuttosto naturale anche una stagnazione nella costruzione di nuove linee e nell'apertura di nuovi uffici. Durante gli Anni Novanta, inoltre, fu portata all'esasperazione la tendenza già manifestatasi in precedenza a reinvestire solo una piccola parte degli utili realizzati per migliorare e ampliare il servizio. I bilanci del nuovo Ministero, per quasi tutti gli esercizi considerati, mostrarono addirittura un utile netto rilevante, a fronte di una spesa straordinaria per il servizio telegrafico irrisoria, se non nulla, come mostrato dalla Tabella 2.

Anche sotto il profilo tecnologico, il servizio telegrafico non mostrò dei miglioramenti evidenti. Non furono infatti introdotti nuovi macchinari e nemmeno nuovi sistemi per rendere più rapide le comunicazioni a grande distanza; furono invece applicate, in modo più esteso, le stesse innovazioni tecnologiche introdotte nel decennio precedente.

La crisi del servizio telegrafico nel corso degli Anni Novanta è da imputare ad un insieme di cause, tutte comunque legate all'istituzione del nuovo Ministero. Innanzitutto, il Ministero delle Poste e dei Telegrafi fu istituito con l'intento di massimizzare le entrate fiscali che si potevano ricavare dai due servizi, in quanto si voleva colmare l'enorme disavanzo del Tesoro, cui si trovò di fronte il Governo Crispi al termine degli Anni Ottanta<sup>46</sup>. Per questa ragione, non solo gli utili realizzati non vennero impiegati per migliorare ed estendere il servizio telegrafico e quello postale, ma fu anche avviata una serie di riforme tese a diminuire il più possibile le spese di gestione dei due servizi. È in quest'ottica che il Ministro Lacava avviò la sua politica fusionista, attraverso la quale si sarebbe dovuto procedere ad una graduale, ma rapida, fusione del servizio

---

<sup>45</sup> Regio Decreto 10 marzo 1889, n° 5973 (Serie 3<sup>a</sup>).

<sup>46</sup> A questo proposito consideri in particolare l'intervento del Ministro del Tesoro Giolitti in ATTI PARLAMENTARI, Camera dei Deputati, XVI legislatura, 3<sup>a</sup> sessione, in *Discussioni*, tornata del 12 giugno 1889, *Discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Poste e dei Telegrafi per l'esercizio finanziario 1889-90*, pp. 2411-45.

postale e di quello telegrafico a livello dell'amministrazione centrale, dei singoli uffici e del personale stesso<sup>47</sup>.

Col passare degli anni, la fusione degli uffici e del personale si rivelò tuttavia un vero fallimento, poiché da una parte non portò ad un reale risparmio di spesa e dall'altra fu invece estremamente dannosa per la corretta gestione dei due servizi. Unire il personale, sia dirigenziale che impiegatizio, significò infatti rinunciare a delle competenze professionali specifiche, a scapito soprattutto del servizio telegrafico, che era quello che richiedeva maggiori abilità tecniche. D'altro canto, lo stesso risparmio proveniente dall'aver riunito in un medesimo edificio l'ufficio postale e quello telegrafico di una stessa località fu ampiamente pareggiato dalla spesa necessaria ad adattare i nuovi locali al doppio servizio<sup>48</sup>.

Inoltre, la stessa fusione dei servizi, con conseguente riorganizzazione del personale, non procedette in modo lineare, a causa dei continui cambiamenti di indirizzo politico provocati dalla nomina di nuovi Ministri. Come era stato previsto dagli oppositori del nuovo Ministero, durante i dibattiti parlamentari che portarono alla sua istituzione, la caduta dei vari Governi trascinò infatti con sé anche le riforme e i provvedimenti previsti da uno specifico Ministro.

## CONCLUSIONI

Durante l'Età Giolittiana, il servizio telegrafico, pur rimanendo subordinato al Ministero delle Poste e dei Telegrafi, riuscì a riprendersi notevolmente dalla crisi degli Anni Novanta. Ciò fu possibile grazie alla maggiore attenzione che i nuovi Governi dedicarono allo sviluppo tecnologico della telegrafia e di conseguenza anche alla necessità di investire notevoli somme per il miglioramento della rete telegrafica. Il primo quindicennio del Novecento, grazie ad una serie di provvedimenti amministrativi e strutturali, vide quindi il servizio telegrafico in piena espansione, sotto tutti i punti di vista, analogamente a quanto era accaduto negli Anni Settanta.

È perciò abbastanza evidente che il servizio telegrafico nelle sue fasi di espansione e di crisi seguì da vicino le alterne fasi della situazione economica del Paese. Non a caso proprio in concomitanza del boom finanziario degli Anni Settanta e del decollo industriale la telegrafia italiana visse i suoi anni migliori. Analogamente, quando invece l'Italia venne a trovarsi di fronte ad una congiuntura economica sfavorevole, seguita poi da un pauroso disavanzo statale, il servizio telegrafico entrò, prima, in una fase di stagnazione, poi in una vera e propria crisi.

---

<sup>47</sup> Per la riorganizzazione dell'amministrazione centrale del nuovo Ministero delle Poste e dei Telegrafi si possono vedere: Decreto Ministeriale, 5 giugno 1890, in "Bullettino Postale-Telegrafico", 1890, pp. 452-61; Decreto Ministeriale, 10 dicembre 1890, in "Bullettino Postale-Telegrafico", 1890, pp. 1049-51.

<sup>48</sup> MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI, *Relazione Statistica intorno al servizio postale e telegrafico per l'esercizio 1895-96*, p. 36.

Dallo studio dei vari aspetti e indicatori emerge anche che il servizio telegrafico rappresentò per l'epoca un settore ad alta tecnologia, più o meno come la telematica per la società contemporanea. Sono almeno due, infatti, le ragioni che possono portarci agevolmente a questa conclusione. Innanzitutto, la telegrafia ebbe un effetto trainante durante i boom finanziari e le congiunture economiche favorevoli, come negli Anni Settanta dell'Ottocento o nel primo quindicennio del Novecento. Il servizio telegrafico, infatti, rese possibile l'intensificazione delle relazioni quasi simultanee a distanza, fondamentali durante ogni fase di espansione commerciale e finanziaria.

In secondo luogo, l'effetto trainante della telegrafia emerge anche dalla sua capacità di anticipare la società dell'epoca, non solo negli aspetti tecnologici, ma anche in quelli sociali e politici, ad esempio l'apertura di scuole tecniche, l'ammissione di impiegate negli uffici e l'istituzione di un'Organizzazione Internazionale come l'Unione Telegrafica.

Tabella 1. Risultati economici dell'Amministrazione Telegrafica dal 1861 al 1888

	<b>Prodotto totale</b>	<b>Importo telegrammi governativi</b>	<b>Spesa ordinaria</b>	<b>Spesa straordinaria</b>	<b>Utile netto</b>
1861	1.729.347		4.092.879	474.148	-2.363.532
1862	2.438.763	5.056.207	3.715.168	1.547.504	-1.276.405
1863	2.814.836	4.772.191	3.757.619	435.000	-942.783
1864	3.357.347	3.954.556	3.924.707	288.631	-567.360
1865	3.816.787	2.318.489	3.819.709	341.174	-2.922
1866	4.187.790	2.248.512	3.683.729	283.950	504.061
1867	4.187.790	1.792.435	4.006.215	182.000	181.575
1868	4.553.036	1.262.646	4.000.143	50.000	552.893
1869	4.718.420	1.465.232	3.965.188	0	753.232
1870	4.989.130	2.587.685	4.234.991	714.772	754.139
1871	5.215.967	1.872.233	4.365.635	623.584	850.332
1872	6.597.562	1.338.304	4.929.350	638.342	1.668.212
1873	7.518.594	1.508.059	5.404.847	640.000	2.113.747
1874	7.315.011	1.475.046	5.663.221	667.000	1.651.790
1875	7.264.512	1.631.912	5.825.911	640.000	1.438.601
1876	7.546.568	1.696.425	6.097.231	25.000	1.449.337
1877	7.457.989	1.994.602	6.514.962	30.000	943.027
1878	7.472.820	2.191.611	6.703.353	90.000	769.467
1879	8.108.017	2.533.565	6.925.203	60.000	1.182.814
1880	10.503.780	1.740.041	8.141.790	46.350	2.361.990
1881	11.255.759	1.898.273	8.589.545	155.480	2.666.214
1882	11.354.102	2.055.103	8.981.227	523.333	2.372.875
1883	10.972.251	1.150.908	9.190.433	598.781	1.781.818
1884	12.393.886	1.053.312	9.998.892	294.711	2.394.994
1885	12.836.428	988.512	10.213.159	553.820	2.623.269
1886(1°sem)	6.724.848	602.259	5.222.620	399.167	1.502.228
1886-87	14.014.325	811.286	11.113.053	729.167	2.901.272
1887-88	15.175.235	1.196.738	12.576.184	708.000	2.599.051
1888-89	14.742.228	1.357.698	13.020.132	599.998	1.722.096

Fonte: *Relazioni Statistiche dei Telegrafi del Regno d'Italia*, voll. 1861-1889

**Tabella 2. Risultati economici del Ministero delle Poste e dei Telegrafi dalla sua istituzione all'esercizio 1900-1901**

	<b>Entrate telegrafiche</b>	<b>Entrate totali</b>	<b>Spesa ordinaria</b>	<b>Spesa straordinaria</b>	<b>Entrata netta del Ministero</b>
<b>1889-90</b>	15.054.868	60.475.254	52.869.151	626.195	8.003.396
<b>1890-91</b>	15.198.370	61.817.202	51.290.673	743.570	7.868.830
<b>1891-92</b>	14.901.437	62.610.133	50.072.067	196.399	10.212.991
<b>1892-93</b>	16.035.029	64.554.554	51.856.107	196.333	12.720.233
<b>1893-94</b>	15.825.284	65.577.805	53.409.204	12	13.362.770
<b>1894-95</b>	17.083.011	67.783.697	54.875.667	0	14.102.913
<b>1895-96</b>	13.785.725	66.438.945	54.961.512	56.515	12.646.767
<b>1896-97</b>	14.001.844	67.085.146	56.563.149	61.180	11.813.316
<b>1897-98</b>	13.948.013	69.101.848	57.798.188	60.052	12.798.822
<b>1898-99</b>	14.611.267	72.701.630	58.932.914	57.682	15.287.684
<b>1899-1900</b>	15.294.783	76.029.673	62.143.267	211.515	15.251.539
<b>1900-1901</b>	15.678.819	81.982.608	68.103.310	1.053.515	14.625.304

Fonte: *Relazioni Statistiche intorno al servizio postale e telegrafico*, voll. 1889-1890 – 1900-1901